



Club della Beccaccia

N° 91 - Dicembre 2014

CONSIDERAZIONI A METÀ PASSO E... IL BELLO DEL MONOCOLPO

di Silvio Spanò

Riflessioni sull'andamento della stagione venatoria a beccacce. La caccia alla beccaccia in montagna. Le esperienze nell'impiego del fucile monocolpo.

È il 21 novembre 2014 e sto scrivendo queste note: nelle regioni che chiudono a fine dicembre siamo a metà della stagione venatoria beccacciarla... (e ben oltre per i cacciatori di Zona Alpi) e posso quindi tentare un primo commento sull'andamento della migrazione.

Nel mio precedente articolo (scritto nell'ultima decade di ottobre) avevo già accennato alle prime notizie avute dalla Russia: il 29 ottobre Fokin ha completato la sua comunicazione confermando a grandi linee quanto aveva anticipato, sottolineando che ormai la maggior parte delle beccacce della Russia centrale erano partite.

Dopo le iniziali normali avvisaglie della prima metà del mese, in effetti qualche movimento "classico" c'è stato sotto i Santi, che ha interessato per lo più le fasce "in quota", lasciando tuttavia scontenti certi frequentatori di alcune zone, normalmente ottime. Comunque non ci son state grandi buttate e più che di "passo" si può parlare di "piccoli passi" verso i territori di sverno che hanno visto

protagoniste quelle beccacce che proprio non "resistevano senza partire", le più sensibili all'istinto migratorio, per lo più giovani dell'anno, mediamente bene in carne (la pastura non mancava!).

Nei Paesi Baltici, che offrono condizioni ambientali ottimali, nella prima metà di novembre le beccacce si erano quasi ammucciate, dopo essersi allontanate dalla Russia dove il clima e le condizioni del terreno erano poco favorevoli fin dal mese di luglio. A questo propositivo anche nel nostro Santuario della beccaccia di Vormsi le beccacce c'erano, anche se forse un po' meno, permettendoci di inanellarne una quarantina!

Sino ad ora non mi risulta vi siano temperature negative nei Paesi settentrionali, bensì solo un lento, progressivo raffreddamento, che permette comunque la normale alimentazione. In questi giorni qualcuno mi ha detto "la Polonia è piena di beccacce": non so se sia vero (...ma è verosimile) e se colà arriverà un'onda di gelo, prima o poi arriveranno an-

che da noi (anche se non glielo auguro perché in Polonia sono certamente meno battagliate). Comunque già ieri (20 novembre) c'è stato chi ha fatto soddisfacenti incontri sull'Appennino settentrionale ed era già successo nell'alto Lazio nei giorni precedenti (mentre ben poche si erano viste nel basso Appennino).

Volendo dare quindi un quadro della situazione, la migrazione è in atto, forse con uno svolgimento meno evidente ma più regolare degli anni precedenti... ma in pratica (soprattutto noi collinari) stiamo ancora aspettando "la grande giornata", probabilmente in coincidenza con una stretta di freddo che riaccenderà l'inevitabile polemica sulla prudenziale sospensione della caccia! E questa riflessione mi fa tornare alla memoria Giancarlo Mancini – giudice cinofilo ed allevatore di Setter – che su Diana ebbe a redarguirmi etichettandomi come "protezionista" in quanto, pur andando a beccacce, predicavo la chiusura temporanea della caccia quando le beccacce ci

sarebbero state davvero, cioè col gelo!

Questo è il “miracolo” del passo: reale ed imprevedibile, dolce spada di Damocle e illusione ricorrente, quasi una bella favola che la Natura ci dispensa gratis e che noi non sappiamo gestire al meglio – né siamo in grado di farlo – e quindi neanche di godere appieno.

Un fatto innegabile è comunque l'aumento dei fruitori, malgrado la flessione del numero totale dei cacciatori: la riduzione dei tempi di caccia – soprattutto in zona Alpi – ha fatto aumentare l'interesse da parte dei codaioli di montagna che alla nobile alpina hanno aggiunto la beccaccia, attratti non solo dalla “nobiltà” che la accomuna ai galli e alle cotorne, ma dalla mutazione dei fenomeni cli-

matici stagionali che hanno determinato la maggiore e più prolungata presenza dello scolopacide sopra quota 1000. Ed è un fenomeno che sta a noi governare per evitare il sovrasfruttamento ed il concentrarsi di attività venatorie specialistiche su di un sempre più limitato numero di specie.

Ed il pensiero di come gestire questa difficile situazione, è l'occasione per citare “il miracolo del monocolpo” che da circa un decennio ho personalmente adottato con soddisfazione come mezzo per ridurre lo squilibrio preda-cacciatore moderno.

Da quando l'ho adottato mi sta accadendo sempre più frequentemente di godermi al massimo la beccaccia padellata (magari una delle poche trovate nella stagione) mentre,

approfittando della scarsa visuale offerta dall'ambiente, si sfilava incolpabilmente dalla mia affrettata botta, guardandomi di sottocchi e un po' sorpresa col grande occhio bruno, laddove se avessi avuto la disponibilità di un secondo colpo avrei concentrato su di lei la mia attenzione, con probabile risultato positivo per il carniere ... ma negativo per lei e per la prosecuzione del meraviglioso gioco a tre che per l'appunto vede coinvolto il ruolo affascinante del nostro cane che, curiosamente (ma forse con una logica!), un grande amico cacciatore definiva “sicario” e che per questo sosteneva fosse più leale un rapporto diretto uomo/preda, senza intermediari.

Come dire: tante teste, tante idee!